

Mammalucco, così si riparte

Taurianova, l'associazione deve guardare anche alle origini

Ancora una volta sguardi increduli ed affascinati dal mix di luci, colori, arte, musica e sapori che l'associazione multiculturale onlus "Mammalucco" ha riproposto anche quest'anno con spettacoli e laboratori per le strade e nelle piazze principali. Socialità, arte e improvvisazione emanavano invece dal vico De Leonardis, una delle viuzze dimenticate dalla quotidianità e fatta rivivere solo in occasione di "Invasioni Urbane", unica realtà alternativa che tre anni fa prendeva forma dalla volontà di qualche giovane che, rientrato in Calabria dopo il percorso di studi universitari, si accingeva a lanciare la proposta di fondare un gruppo di persone motivate a creare qualcosa di diverso dalle solite faccende istituzionali, qualcosa che potesse diventare uno stimolo a rimanere nella propria terra e a non essere costretti ad emigrare. Tentativo ben riuscito visto che l'associazione ha saputo sfruttare bene le energie necessarie e mantenere nel tempo il suo stile alternativo, di forte impatto sociale che altrimenti non avrebbe trovato alcuna rappresentanza continuando a rimanere un'esigenza latente in ogni cittadino dotato di buon senso. Ciò che c'è di certo è che le persone hanno bisogno di credere in qualcosa, specie se si tratta di valori culturali che sono sempre proposti ma mai effettivamente applicati. Non basta creare un gruppo di persone se poi queste non si occupano del monitoraggio continuo e costante sul territorio, se non accettano collaborazioni esterne per paura di perderne il primato. Così l'ideale è stato infranto e con rammarico di chi invece aveva creduto che le cose potevano cambiare ve-



ramente, creando una cultura dal basso che parte solo dando voce alle intelligenze che lavorano nel e sul territorio, che si "sporcano le scarpe" sul campo, che dialogano con la gente, lavoro non certo facile ma sicuramente più efficace di tre giornate che finiscono poi per essere gestite non direttamente dalla comunità ma solo da teste predominanti e furbescamente alternative. Forse questa è la riflessione che c'è da fare ed è proprio sulla mancanza di comunicazione diretta con il territorio e con la gente che potrebbe essere maggiormente coinvolta usando la tipica chiarezza e trasparenza d'intenti che caratterizza ogni vera associazione e che invece rischia di diventare una maestosa campagna di comunicazione pubblicitaria fine a se stessa e senza sforzi aggiuntivi. Un'associazione alternativa dovrebbe cercare di dialogare con tutte le parti sociali coinvolte in un cammino comune e se questo non avviene la cultura finisce per ghettizzarsi. Via musi lunghi o chiusure mentali che la maggior parte delle volte impediscono il dialogo creando pregiudizi infondati e verità assolute che solo la ricerca sana può distruggere per riportare il giusto equilibrio cercando di abbattere quel sistema d'apparenze che vige incontrastato. Oltre la forma si nasconde la sostanza delle cose lontana dalle finzioni e più vicina alle passioni che regnano negli animi di coloro che s'impegnano affinché esista sempre il dialogo e affinché la partecipazione civile sia valorizzata e difesa dai rischi di una ignoranza autoreferenziale, nemica del bene comune.

ramente, creando una cultura dal basso che parte solo dando voce alle intelligenze che lavorano nel e sul territorio, che si "sporcano le scarpe" sul campo, che dialogano con la gente, lavoro non certo facile ma sicuramente più efficace di tre giornate che finiscono poi per essere gestite non direttamente dalla comunità ma solo da teste predominanti e furbescamente alternative. Forse questa è la riflessione che c'è da fare ed è proprio sulla mancanza di comunicazione diretta con il territorio e con la gente che potrebbe essere maggiormente coinvolta usando la tipica chiarezza e trasparenza d'intenti che caratterizza ogni vera associazione

ed è proprio sulla mancanza di comunicazione diretta con il territorio e con la gente che potrebbe essere maggiormente coinvolta usando la tipica chiarezza e trasparenza d'intenti che caratterizza ogni vera associazione

e che invece rischia di diventare una maestosa campagna di comunicazione pubblicitaria fine a se stessa e senza sforzi aggiuntivi. Un'associazione alternativa dovrebbe cercare di dialogare con tutte le parti sociali coinvolte in un cammino comune e se questo non avviene la cultura finisce per ghettizzarsi. Via musi lunghi o chiusure mentali che la maggior parte delle volte impediscono il dialogo creando pregiudizi infondati e verità assolute che solo la ricerca sana può distruggere per riportare il giusto equilibrio cercando di abbattere quel sistema d'apparenze che vige incontrastato. Oltre la forma si nasconde la sostanza delle cose lontana dalle finzioni e più vicina alle passioni che regnano negli animi di coloro che s'impegnano affinché esista sempre il dialogo e affinché la partecipazione civile sia valorizzata e difesa dai rischi di una ignoranza autoreferenziale, nemica del bene comune.

Valeria Spirli